

DOMANDE FREQUENTI SULL'EPATITE C

Come si trasmette il virus

L'epatite C si trasmette attraverso il contatto diretto con sangue infetto dal virus. I fattori più comuni per il rischio di trasmissione sono lo scambio di siringhe infette in chi fa o ha fatto uso di droghe per via endovenosa, trasfusioni di sangue o trapianti d'organo avvenuti prima del 1992, trattamenti quali emodialisi etc. Oltre a queste vie di trasmissione maggiormente note, le infezioni da epatite C (ma anche epatite B) possono essere trasmesse anche attraverso lesioni minime della cute o delle mucose e attraverso rapporti sessuali. Un recente studio condotto all'interno del Sistema di Sorveglianza delle epatiti Acute SEIEVA coordinato dall'ISS ha evidenziato un aumento del rischio di contrarre l'epatite B e C in seguito a esposizione a procedure mediche invasive, anche di minore entità, come biopsie e endoscopie. In particolare, il rischio è risultato essere di due volte superiore per l'HBV e di oltre cinque volte per l'HCV, in chi è stato sottoposto ad un intervento, rispetto a chi non ha avuto questa esposizione. Quindi, l'esistenza di fattori di rischio poco noti alla popolazione, insieme al fatto che le infezioni acute siano molto spesso asintomatiche, fa sì che una quota di soggetti infettati da questi virus se ne renda conto solamente a distanza di anni, quando si manifestano già danni a livello epatico. Da tutto questo, deriva l'importanza di sottoporre a screening anche la popolazione generale non esposta ai principali fattori di rischio.

Quali sono i sintomi di un'infezione da epatite C

Il 70% delle persone infette da epatite C vanno incontro alla cronicizzazione dell'infezione e, nel 20-30% dei casi, il danno al fegato progredisce sino alla cirrosi epatica che può complicarsi con un quadro di insufficienza epatica (scompenso) o di tumore del fegato, spesso in modo del tutto asintomatico o con sintomi non specifici; molte persone non si accorgono di essere affette dall'epatite C fino a quando i danni al fegato non emergono. Spesso è necessario attendere anche più di trent'anni affinché la malattia del fegato diventi sintomatica. A quel punto, però, è possibile che si presenti con complicanze importanti come la cirrosi. Per questo, l'identificazione del "sommerso", ovvero delle persone che hanno una infezione non nota, rimane una delle tematiche più importanti nell'ambito dell'HCV.

A cosa serve lo screening e perché è un intervento rivolto alla popolazione generale

Visto che in larga maggioranza dei casi l'infezione da epatite C decorre in modo asintomatico, sono utili interventi di screening di popolazione su larga scala per identificare e curare il maggior numero possibile di portatori, spesso ignari. Lo screening dell'infezione attiva da HCV è appunto effettuato con l'intento di rilevare le infezioni da virus dell'epatite C ancora non diagnosticate, migliorare la possibilità di una diagnosi precoce, avviare precocemente i pazienti al trattamento onde evitare le complicanze di una malattia epatica avanzata e delle manifestazioni extraepatiche, nonché interrompere la circolazione del virus impedendo nuove infezioni. L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo che ha stanziato un

fondo dedicato per lo screening dell'infezione da HCV per la popolazione generale. Al momento il fondo dedicato per lo screening gratuito è focalizzato sulle popolazioni chiave (persone che vengono seguite dai servizi delle dipendenze e i detenuti) e sulla la popolazione generale nata tra 1969-1989. L'estensione dello screening alla popolazione generale nata prima dell'anno 1969 consentirebbe sicuramente un guadagno di salute importante.